

Il Pd compie nove anni. Un appello anti-distruzione



Oggi il **Partito Democratico** compie 9 anni. Il 14 ottobre del 2007 prese vita quello che ancora oggi, nonostante tutto, definisco il più grande progetto politico dal dopoguerra ad oggi. Avevo appena 16 anni, vivevo ad **Ostuni** in **Puglia**, avevo qualche amico con cui spesso ci interessavamo alla politica e a quello che veniva visto come il grande nemico, **Silvio Berlusconi**, e nella mia famiglia non c'era nessun parente che militasse in un partito politico. Mi feci coinvolgere in questo progetto carico di speranza e di voglia di guardare al futuro, furono anni entusiasmanti e da subito ricchi di emozioni forti, positive e negative.

Ebbi fin dal primo momento la possibilità di essere partecipe in prima persona di questa comunità, andando a votare per le primarie, volantinando per le strade e discutendo nei circoli con i nuovi compagni. Vedevo queste persone adulte che ancora erano divise in due blocchi ideologici, corrispondenti alle due provenienze politiche che avevano dato vita al **PD** e spesso mi innervosivo quando si decideva di assegnare quella o quell'altra carica all'**ex ds** o all'**ex margherita** in base al risultato del congresso fondativo. Non mi scoraggiai, e di lì a poco mi ritrovai con un folto gruppo di amici a portare avanti quella che per me è stata la più entusiasmante campagna elettorale mai fatta fino ad ora, quella per **Veltroni Presidente**.

Da quel momento un susseguirsi di momenti alti, come la grande manifestazione al **Circo Massimo** di **Roma**, e molto bassi come la sconfitta dell'esordiente **Pd** nel 2008 contro **Berlusconi**. Sono stati anni in cui il **Partito Democratico** ha offerto, con tutti i problemi locali e nazionali, la possibilità ad un giovane ragazzo col sogno di partecipare al cambiamento e alla costruzione del futuro, di poterlo fare concretamente, incidendo nella realtà del proprio partito e paese e facendolo sentire parte di una grande comunità.

Oggi questo partito ha evidentemente perso quello smalto rivoluzionario e sognatore che fece appassionare migliaia di ragazzi e ragazze come me. E' sotto gli occhi di tutti, è evidente in maniera inquietante.

Guardandomi alle spalle non rinnego nulla di quello che ho fatto insieme a tanti amici e compagni, dalle lotte nel mio circolo, prima nella piccola e meravigliosa città bianca e poi nella frenetica **Milano** del periodo universitario. Non rinnego i momenti in cui abbiamo alzato la voce e quelli in cui abbiamo dovuto dire sì per il bene di tutti, le giornate passate a studiare tenendo aperto il circolo, quelle in cui si protestava occupando i circoli contro l'atteggiamento del gruppo dirigente per l'elezione del **Presidente della Repubblica**.

Ci sono stati alti e bassi per tutti, esattamente come accade oggi che siamo addirittura molto più alti nei sondaggi e siamo forza di governo che esprime il presidente del Consiglio.

Ma a quali condizioni? Quando iniziammo questo progetto non immaginavamo che la prima volta del **Pd** al governo sarebbe stata così rocambolesca e a tratti imbarazzante per le alleanze e per alcune scelte prese, non avremmo mai pensato che si perdesse quel senso di comunità meraviglioso che contraddistingue i compagni di uno stesso partito, arrivando a guardarci con diffidenza e senza fidarsi più minimamente l'uno dell'altro.

Di chi è la colpa? Di tutti, da **Veltroni** che decise di andar via nel momento più difficile, a **Bersani** che non ha mai realizzato il progetto per il quale si era candidato (il partito organizzato del nuovo millennio) fino a **Renzi** che a colpi di arroganza ha disorientato completamente la base democratica dividendola tra fan accecati di **Renzi** e ottusi oppositori dello stesso.

Ricordo le parole di **Romano Prodi** nel 2007 quando definì il **PD** che stava nascendo un ?Partito non diretto dall'alto e da forze economiche e mediatiche ma che si esprime in un gran numero di partecipanti, che serva a ringiovanire la politica e la società italiana?.

Bisognerebbe far sedere **Renzi** e **Bersani** in una stanza, ricordare loro queste parole, far rivedere i 9 anni di immagini che abbiamo alle spalle, gli occhi dei militanti che ogni giorno combattono per questo partito e per il cambiamento di questo paese. Se fossi con loro in quella stanza direi a **Bersani** che è stato il segretario che più mi ha appassionato alla politica ma allo stesso tempo quello che più mi ha deluso quando nell'ultima direzione non è intervenuto in prima persona, salvo rilasciare dichiarazioni sui giornali il giorno prima e il giorno dopo. A **Renzi** direi che questo partito è di chi avrà vent'anni nel 2020 e allo stesso tempo proviene dalle lunghe e meravigliose esperienze politiche che abbiamo alle spalle e senza le quali non saremmo qui, e che per questo lui è solo uno dei tanti segretari pro-tempore che deve avere la lungimiranza del dare dignità a tutte le posizioni del **PD**, non quelle dei suoi capi-bastone, bensì a quelle della sua gente. Solo così si potrà andare avanti e superare lo scoglio del 4 dicembre tutti assieme. Non distruggete il **PD**, non solo perché sarebbe un disastro per l'**Italia** ma anche perché non ne avete il diritto.

Nella foto di copertina: Le prime elezioni primarie del PD, il 14 ottobre 2007: da sinistra, Schettini-Gherardini, Letta, Bindi, Prodi, Veltroni e Adinolfi.